

IL RACCONTO DI PISTACCHIO E TOFFANELLO

Una lunga corsa e la favola nera nell'Estate del cane bambino del cane bambino

di MICHELE TRECCA

«L'estate del cane bambino» di Mario Pistacchio e Laura Toffanello è una di quelle storie che... vorresti non accadesse nulla e sfogli le pagine con tremore temendo l'inevitabile e via via sempre più vicino agguato dei fatti. Come in una roulette russa, sai che da un momento all'altro il fato potrebbe battere il suo colpo e rompere l'incanto. Perciò finché c'è c'è ti godi a pieni polmoni quel sapore agreste del mondo, quando c'erano le lucciole e i ragazzini scorrazzavano per i campi inseguendo leggende: «Correvo, come se fosse la cosa più importante e seria del mondo, il vento in faccia, il fiato corto, senza sentire la stanchezza». Ecco, tu vorresti che quella corsa non finisse mai e che Vittorio, Menego, Michele, Ercole, Stalino e il cane Houdini inseguissero con lo stesso eccitato vigore un orizzonte sempre nuovo, anziché sbattere all'improvviso contro un muro, come capita alla vita di tutti.

È l'estate del 1961, siamo a Brondolo, vicino Chioggia, fra gente umile che lavora la terra, anche i ragazzi, quando non sono nel

bunker, il loro covo, una vecchia postazione antiaerea tedesca, o non giocano a calcio nel campo Doria, la loro San Siro, immortalando le partite con radio-cronache fotocopia di quelle della domenica pomeriggio. Nulla da invidiare alla magia del borgo immaginario di Io non ho paura di Niccolò Ammaniti: stesso tempo sospeso della quiete prima della tempesta. Che è un fattaccio, e trasforma l'idillio in una favola nera.

«Non si invecchia mai un po' alla volta. C'è un momento preciso nella

vita in cui ti accorgi che è successo. E una certezza e non contano gli anni che hai... È bastata una notte a trasformarmi in vecchio con tutta la vita ancora davanti». Chi parla e racconta è Vittorio che in prima persona ritorna a quella vicenda di sangue della sua adolescenza da una distanza di anni. Ma cos'è accaduto al campo Doria? E che c'entra il cane nero Houdini? *L'estate del cane bambino* è stato scritto a quattro mani, ma è una polifonia di registri che pagina dopo pagina, in raffinata armonia linguistica, accorda sentimenti contrastanti. Nella stessa voce di Vittorio, c'è sia l'illusione dei giorni di prima sia la consapevolezza e l'espiazione di quelli venuti dopo la fine di ogni sogno. *L'estate del cane bambino* è stato un suggestivo e fortunato esordio, ma Mario Pistacchio (nato a Cerignola, Foggia, nel 1970) e Laura Toffanello (Torino, 1979) non mancheranno di stupirci ancora con storie altrettanto intense.

● *Mario Pistacchio e Laura Toffanello, «L'estate del cane bambino» (66THAND2ND, pagg. 218, euro 16,00). Domani alle 11.30, Mario Pistacchio e Laura Toffanello incontreranno gli studenti dell'ITE «Blaise Pascal» di Foggia (via Napoli, km. 0,700).*



PUGLIESE Mario Pistacchio

